

La casa aveva diecimila scalini  
mille anni e più di cento bambini  
la casa aveva certamente due porte  
una in faccia al sole  
e l'altra che ci pioveva sempre forte.

E in ogni stanza c'era più di un letto  
per gli amori belli e quelli da non dire  
e certamente c'era un tetto rosso  
e muri bianchi per starci a ridosso  
e muri bianchi per starci a ridosso.

E anime ad andare e a venire  
era un gran bel camminare  
gente che doveva lavorare  
alla fermata delle sette  
sotto i cappotti e sopra le biciclette.

C'era la scala che saliva al terrazzo  
quaranta metri di vicinanza al cielo  
per vedere le stelle d'agosto  
che ci sembravano un velo  
che sembrano comunque un velo.

Ci fu una donna che scrisse a qualcuno  
io non ti voglio e non ti voglio più per niente  
lui rotolò giù dal cielo sbagliato di marzo  
quel suo amore già comunque morente  
quel suo amore già comunque morente.

C'era un uomo che non ci aveva pensato ancora  
e c'ero io che non avevo capito niente  
ma sapevamo che non era tardi  
per tutti e due così  
ugualmente.

E avevamo poche canzoni  
ma duravano tutto il giorno  
gli facevamo fare andata e ritorno  
facevano andata e ritorno  
facevano andata e ritorno.

La casa aveva diecimila scalini  
mille anni e non so più quanti bambini  
bambini e operai tutti dentro al portone  
aspettiamo che spiova signor padrone  
aspettiamo che spiova signor padrone.

Aspettiamo che spiova signore  
noi aspettiamo che spiova.